



PATROCINIO
Comune di
Milano



FILARMONICA DELLA SCALA
SOUND, MUSIC! 2026

TEATRO
Elfo
Puccini

Un piccolo FLAUTÓ MAGICO

*parodia mozartiana
da camera*

5-7 marzo
Teatro Elfo Puccini

di Luigi Maio
il Musicattore

Scheda didattica

Progetto didattico musicale per le scuole primarie milanesi

www.filarmonica.it/soundmusic



FILARMONICA DELLA SCALA
SOUND, MUSIC! 2026

Care insegnanti e cari insegnanti,

accompagnare una classe a teatro significa offrire ai bambini un'esperienza che va oltre la visione di uno spettacolo: significa aprire uno spazio di ascolto, immaginazione e condivisione. Un piccolo Flauto Magico nasce proprio con questo intento. Ispirato all'opera di Mozart, lo spettacolo unisce musica, parola e gioco teatrale in una forma accessibile e coinvolgente, in cui un solo attore dà vita a tutti i personaggi attraverso la voce, il corpo e le rime.

La musica non è solo un accompagnamento, ma una vera guida del racconto: crea atmosfere, suscita emozioni, aiuta a ricordare. Come osserva l'etnomusicologo Marcello Sorce Keller, i bambini sanno ascoltare la musica aderendo direttamente alla sua dimensione emotiva, senza fermarsi agli aspetti tecnici.

“Ricordare” significa tornare al cuore. È attraverso l'emozione che l'esperienza teatrale si radica nella memoria e diventa occasione di apprendimento.

Dopo lo spettacolo, ciò che resta non è una spiegazione, ma una traccia: una rima, una melodia, una risata condivisa, un personaggio che ha colpito l'immaginazione. È da qui che può nascere il lavoro in classe, fatto di domande aperte, racconti, disegni e invenzioni.

Il teatro, come la musica, è un'esperienza comunitaria.
Accade insieme. Ed è proprio per questo che educa.
Con i migliori auguri di buon ascolto e buon viaggio teatrale

Giuseppe Russo Rossi
Musicista della Filarmonica della Scala

Per la didattica si ringrazia:
Nicola Russo Rossi, Francesca Maggio, Costanza e Danilo Faravelli

FLAUTO MAGICO

Ecco due link da guardare in classe:

PARTE 01

<https://www.youtube.com/watch?v=LKkHAcME2pU>

PARTE 02

<https://www.youtube.com/watch?v=Vy3L-JvqZ1Y>

*Allacciamoci dunque le
cinture e, prima di partire,
rinfreschiamoci la memoria
con una piccola guida
all'ascolto.*



Antefatto: il teatro viennese e la nascita di *Die Zauberflöte*



Vienna, fine Settecento: una città teatrale

Alla fine del XVIII secolo Vienna è una capitale musicale estremamente viva e competitiva. Il sistema teatrale è diviso tra:

- **teatri di corte**, prevalentemente italiani, elitari, con un pubblico prettamente nobiliare.
- **teatri suburbani**, in lingua tedesca, popolari, con un pubblico rumoroso, partecipe, esigente, che vuole capire, ridere, stupirsi.

Il **Theater auf der Wieden**, situato in una zona periferica, si rivolge soprattutto ad

artigiani, borghesi e studenti. Qui lo spettacolo deve essere immediato: dialoghi parlati, effetti speciali, macchine sceniche, animali in scena, voli, fulmini, trasformazioni. È in questo contesto che nasce Il Flauto Magico.

Mozart “artigiano del teatro”. Mozart, in questo ambiente, non è un compositore distante o “sacro”: dirige, adatta, taglia, riscrive in base ai cantanti e alle esigenze pratiche. Vive il teatro come un mestiere condiviso, umano, comunitario.

Chi era Emanuel Schikaneder?

Un uomo di spettacolo totale

Emanuel Schikaneder (1751–1812) fu impresario, attore e cantante, librettista e poeta, organizzatore instancabile, straordinario uomo di teatro. Conobbe Mozart a Vienna negli anni Ottanta del Settecento. Entrambi erano massoni e condividevano un gusto per l'allegoria, il simbolismo morale e una visione illuministica del mondo.



Il Theater auf der Wieden e il pubblico popolare

Schikaneder dirigeva il Theater auf der Wieden e ne conosceva perfettamente il pubblico. I suoi spettacoli erano costruiti per funzionare in scena e prevedevano dialoghi parlati (al posto dei recitativi, cioè i dialoghi cantati), musica accessibile ma non banale, elementi fiabeschi e comici, grande spettacolarità visiva. Mozart trovò in lui il partner ideale: un librettista che pensava teatralmente, non letterariamente.

Papageno: un autoritratto

Per *Il Flauto Magico* Schikaneder scrisse il libretto, finanziò la produzione, interpretò Papageno alla prima rappresentazione del 30 settembre 1791. Questo personaggio, Papageno, è di fatto un suo autoritratto scenico: uomo del popolo, bonario, furbo, sensuale, un po' codardo ma irresistibile. Mozart scrisse la parte su misura per lui, tenendo conto dei suoi limiti vocali e del suo enorme carisma.

Successo e declino

Il successo del *Flauto Magico* fu clamoroso e immediato, garantendo per breve tempo una relativa sicurezza economica a entrambi, compositore e librettista.

Schikaneder era noto per avere una vita sentimentale caotica, debiti cronici e una gestione finanziaria spericolata, ma anche per alcune improvvisazioni in scena, che inquietavano ma al tempo stesso divertivano Mozart che, dopotutto, capiva che questi siparietti potevano attrarre maggior pubblico. Dopo Mozart, Schikaneder tentò di replicare il successo del Flauto magico con produzioni sempre più grandiose, arrivando a costruire il Theater an der Wien (1801), questa volta nel centro della città. I costi enormi e il mutare del gusto del pubblico lo portarono più volte alla rovina. Ci fu anche un tentativo di collaborazione con Ludwig van Beethoven (per l'opera *Il fuoco di Vesta*, il cui libretto fu scritto sempre da Schikaneder) che purtroppo fallì: Beethoven compose solo la scena iniziale, per un totale di 10 minuti di musica e poi abbandonò il progetto, non ritenendolo appagante e interessante.

Perché si chiama *Il Flauto Magico*? •••••••



Una domanda semplice, tre risposte storicamente solide:

◆ La tradizione della fiaba teatrale

Schikaneder attinge a fiabe orientali e racconti iniziatici.

Tra le fonti c'è la fiaba *Lulu* di August Jacob Liebeskind (raccolta nello Dschinnistan di Christoph Martin Wieland) dove compaiono strumenti incantati, prove, salvezza attraverso la musica.

◆ La musica come forza morale

Nel *Flauto Magico* la musica non è decorazione, ma potere etico: il flauto ammansisce gli animali, placa la violenza, guida l'uomo nel caos. In pieno Illuminismo, la musica è vista come linguaggio universale dell'armonia.

◆ Una scelta teatrale e commerciale

Titoli plausibili come "Tamino" o "Le prove dell'iniziazione" non avrebbero attratto il pubblico popolare.

Die Zauberflöte, invece, promette magia, meraviglia, effetti speciali: è un titolo perfetto da cartellone.

Dietro la fiaba un percorso iniziatico

Sotto l'apparenza fiabesca si nasconde un cammino di crescita morale e spirituale, in stile massonico: un atto di fiducia nell'animo umano, dove vincono amore, bontà e saggezza.



La simbologia massonica ne *Il Flauto Magico*

Un'opera "ibrida". *Il Flauto Magico*, un tutt'uno tra fiaba popolare, dramma iniziatico, teatro di effetti speciali.

Che cos'era la massoneria viennese? Non esoterismo puro, ma massoneria illuministica, etica e pedagogica. I temi centrali sono: fratellanza, educazione morale, dominio delle passioni, passaggio dall'ignoranza alla conoscenza.

Simboli chiave della massoneria nel Flauto magico:

- Il numero tre: tre accordi iniziali, tre dame, tre fanciulli, tre templi
- Fuoco e acqua: purificazione rituale
- Le prove: non eroiche ma morali (silenzio, autocontrollo, fiducia) Sarastro è il Gran Maestro di una comunità razionale, governata da luce e legge
- La Regina della Notte (il cui nome è Astrifiammante) rappresenta l'emotività incontrollata e l'arbitrio: musicalmente spettacolare, eticamente regressiva.

Tutto è semplificato per il pubblico: non un rituale massonico in scena, ma un'allegoria leggibile a più livelli.

“Un piccolo flauto magico”

di Luigi Maio: un antefatto “da giallo”



Chi era Karl Ludwig Giesecke?

Karl Ludwig Giesecke (1761–1833) fu attore e poeta, massone, collaboratore del Theater auf der Wieden e poi mineralogista di fama internazionale. Anni dopo la morte di Mozart e Schikaneder, Giesecke sostenne di essere coautore (se non il vero autore) del libretto del Flauto Magico.



Quanto c'è di vero?

La maggior parte degli studiosi ritiene Schikaneder l'autore principale del libretto. Giesecke avrebbe contribuito con piccoli suggerimenti, elementi massonici, forse parti di dialogo. Le sue rivendicazioni arrivarono troppo tardi e senza prove decisive.

La parodia come “traduzione”

Luigi Maio utilizza questo episodio storico come motore drammaturgico, creando una parodia che non è infedeltà all'opera di Mozart, ma fedeltà all'essenziale: si potrebbe dire sia quasi un lavoro di "traduzione", e ricordiamo sempre che tradurre artisticamente o da una lingua all'altra significa scegliere cosa salvare, una sorta di conferimento di senso nel passaggio, nelle vicende.

Il lavoro del librettista

Schikaneder e Da Ponte a confronto



Schikaneder Da Ponte

Teatro popolare
Teatro "alto"

Da Ponte fu il celebre librettista della famosa trilogia di opere liriche di Mozart, *Le nozze di Figaro*, *Don Giovanni* e *Così fan tutte*. Schikaneder, come abbiamo visto, sarà l'autore del suo *Flauto Magico*. Per i libretti delle sue altre opere liriche, invece, Mozart si basa su storie già esistenti.

Mozart è geniale con entrambi: con Da Ponte scava nell'animo umano, con Schikaneder costruisce mitologia teatrale.



Scrive come un capocomico, pensando a ritmo, scena, pubblico
È l'intellettuale raffinato del dramma in versi

Dialoghi parlati
Recitativi cantati

Effetti visivi
Centralità del testo

Allegoria morale
Psicologia dei vari personaggi

Tipi umani (come nelle maschere
della commedia dell'Arte)
Individui complessi

Fantasia, musica e bambini

una preparazione all'ascolto



Quando si accompagna una classe a teatro, non si tratta soltanto di “andare a vedere uno spettacolo”, ma di preparare un’esperienza.

Nel caso del Flauto Magico, il punto di partenza non può che essere ciò che lega naturalmente i bambini all’arte, in particolare alla musica e al teatro: **la fantasia**.

Italo Calvino nelle “Lezioni americane” parlava di fantasia come **capacità di immaginazione**, una risorsa indispensabile per affrontare il nuovo millennio. Attraverso l’elasticità delle parole e le evocazioni della musica, la fantasia costruisce un ponte che spesso non sapremmo riconoscere se ci affidassimo soltanto alla concretezza oggettiva della logica. È un passaggio che non procede per dimostrazioni, ma per risonanze. La musica, con la sua forza evocativa, agisce proprio su questo piano: crea immagini interiori, costruisce ponti tra ciò che sentiamo e ciò che comprendiamo.

L’etnomusicologo Marcello Sorce Keller ha osservato come i bambini siano in grado di ascoltare la stessa musica degli adulti, scavalcandone le difficoltà tecniche e aderendo direttamente alla sua dinamica psicologica ed emotiva, con una naturalezza che noi grandi, col tempo, rischiamo di perdere. Questo significa che non è necessario “semplificare” Mozart, ma mettersi in ascolto, insieme.

Ricordare per capire

Ricordiamo meglio ciò che è accompagnato da un’emozione, e la musica è uno degli strumenti più potenti per creare questo legame. Che cosa dovremmo fare, allora, noi adulti per riuscire a riavvicinarcici a questo ascolto? Ricordare. La parola “ricordare” deriva dal latino recordari: re (di nuovo, indietro) e cor, cordis (cuore). Ricordare significa dunque tornare al cuore, richiamare un’emozione.

Gli antichi consideravano il cuore la sede della memoria, e non a caso ricordiamo meglio ciò che è stato accompagnato da un’esperienza emotiva — positiva o negativa che sia.

È su questo terreno che musica e teatro diventano strumenti potentissimi di apprendimento, perché radicano, rendono vivo ciò che altrimenti resterebbe astratto.

Spunto didattico

In preparazione allo spettacolo, può essere utile invitare i bambini a: raccontare cosa provano ascoltando una musica, immaginare cosa potrebbe accadere in una storia “guidata” dai suoni, capire che non esiste una risposta giusta, ma un’esperienza personale.

Lo spettacolo come esperienza comunitaria



Musica e teatro non sono mai fatti solitari: sono esperienze comunitarie. Accadono nel tempo condiviso dell'ascolto, dello stupore, del silenzio e della risata.

Il poeta Eugenio Montale parlava dell'arte come di una “occasione”: non qualcosa da spiegare fino in fondo, ma un'esperienza che lascia una traccia. È una prospettiva particolarmente adatta ai bambini, che spesso comprendono prima con il corpo e con le emozioni, e solo dopo con le parole.

Mozart: un genio vicino ai bambini

Mozart non è un compositore distante o “difficile”. È profondamente umano, curioso, giocoso, capace di passare dalle grandi forme alle piccole, dalle opere monumentali ai canti per bambini. Nel suo ultimo anno di vita (1791), mentre compone *Il Flauto Magico*, Mozart scrive anche musiche semplici, brevi, destinate a scolari. È come se la musica diventasse sempre più uno strumento di relazione, più che di rappresentazione. Questo è un messaggio prezioso per i bambini: la musica non serve a dimostrare qualcosa, ma a condividere.

Parodia come gioco serio della memoria

In questo percorso, un ruolo fondamentale è svolto dalla parodia. Il termine deriva dal greco *parà* (“accanto a”, ma anche “contro”, “deviazione”) e *odé* (“canto”): un canto parallelo, che imita una forma artistica per rivelarne un altro lato, spesso dimenticato. Schikaneder stesso era maestro di questo genere: le sue *Lokalposse*, parodie delle opere di maggior successo di Mozart, contribuivano a renderne le musiche ancora più popolari nella Vienna di fine Settecento.

In “Un piccolo flauto magico”, Luigi Maio utilizza proprio questo meccanismo: attraverso rima, ritmo e gioco teatrale, alterna personaggi immaginari e figure storiche reali, intrecciando musica e parola con fare quasi da *Deus ex machina* plautino.

Le maschere della Commedia dell'Arte — un Papageno che ricorda Arlecchino o Zanni — disvelano l'azione, mentre il “pasticciaccio” della denuncia per diritti d'autore di Giesecke diventa motore di un crescendo teatrale ironico e coinvolgente.

Musica, bellezza e risate non sono un ornamento: guidano la memoria storica e la fantasia.

Mozart al tempo del *Flauto Magico* umanità, comunità, educazione

.....



L'arte come fatto comunitario

Vorrei ora condividere un'esperienza personale. Lavorando quotidianamente nell'allestimento di spettacoli e concerti, mi sono sempre accorto di come musica e teatro siano, prima di tutto, un fatto comunitario. Accadono tra le persone, non sopra di esse. Mi tornano spesso in mente le parole di Eugenio Montale, che fu anche critico musicale (si dice ascoltasse prove e concerti nascosto nei posti più impensabili dei teatri). Montale scherzava sull'osessione di voler spiegare tutto, ricordandoci che alcune esperienze artistiche andrebbero lasciate essere semplicemente "occasioni" (suo vero e proprio mantra di vita e omonima raccolta di poesie): epifanie, disvelamenti che lasciano un segno, senza bisogno di essere chiuse in una definizione.

Musica come linguaggio umano universale

Prima ancora di essere un'arte, la musica è espressione dell'animo umano. Per questo è capace di travalicare le differenze culturali, linguistiche e sociali, annullando distanze e pregiudizi. Fin dall'antichità, la musica è stata utilizzata per creare legami non fondati esclusivamente sul linguaggio verbale, ma sulla condivisione di emozioni intime e universali. Quando accompagna le parole, la musica ne amplifica la risonanza, non solo acustica, ma emotiva e spirituale. Il pianista e compositore Remo Vinciguerra parlava della musica come cammino dell'umanità, capace di liberare le gabbie razionali e di scatenare curiosità.

Una magia che è, al tempo stesso, una realtà profondissima.

Mozart: genio umano, non distante

Mozart incarna tutto questo in modo esemplare. Genio dal talento precoce, fu però profondamente umano: attratto dalla trasgressione, a disagio con il proprio corpo, tormentato perfino da una piccola malformazione all'orecchio. Non cercò mai di nascondere i suoi limiti, ma di trasformarli in bellezza. È proprio questa umanità che rende la sua musica universale.



L'ultimo anno: dal "grande" al necessario

Il 1791, ultimo anno di vita di Mozart, è emblematico. *Il Flauto Magico* è la sua ultima opera teatrale, andata in scena appena due mesi prima della morte. Accanto ad essa, Mozart compone: il Concerto K. 595 per pianoforte e orchestra, alcuni piccoli *Lieder* per bambini, *La clemenza di Tito*, il *Requiem* (rimasto incompiuto alla sua morte e ultimato poi dal suo allievo Süssmayr) e l'*Ave verum corpus*, per una scolaresca di Baden, considerato uno dei capolavori della musica sacra per la sua sublime semplicità. È come se Mozart si staccasse progressivamente dalla grande forma per avvicinarsi a qualcosa di più essenziale, utilizzando la musica come *paideia*: educazione, conoscenza, strumento per comprendere ciò che conta davvero. Nel contesto del Theater auf der Wieden, tra fiaba, comicità e teatro popolare, questa tensione trova una sintesi perfetta. *Il Flauto Magico* non è una fuga verso il basso, ma un'apertura verso l'assoluto: un'arte che parla a tutti, perché nasce dal cuore e torna al cuore.

Spunti di attività in classe

.....



Prima dello spettacolo

L'obiettivo non è solo spiegare l'opera, ma aprire uno spazio di immaginazione. Parlare di fantasia come capacità di creare immagini interiori.

◊
Parola-chiave
*ascoltare
con il cuore*

PREPARARE L'ASCOLTO

Ascoltare un breve brano musicale e chiedere:
che cosa ti fa immaginare?
che emozione senti?

Introdurre l'idea che nello spettacolo: la musica fa accadere le cose, i personaggi rappresentano emozioni e scelte, non tutto va "capito", ma sentito.

Durante lo spettacolo

Vivere l'esperienza e dare forma al ricordo.

INVITARE I BAMBINI A:

◊
osservare come la musica cambia l'atmosfera

◊
notare quando si ride e quando si resta in silenzio

◊
*riconoscere personaggi più vicini a loro
(Papageno)*

Non serve prendere appunti: lo spettacolo è un'esperienza corporea e condivisa.

Dopo lo spettacolo

Dopo aver visto *Un piccolo flauto magico*, i bambini possono essere accompagnati a:

- riconoscere personaggi che rappresentano emozioni diverse
- riflettere sul ruolo della musica nella storia
- capire che il teatro è fatto di persone, errori, invenzioni, giochi

In questo modo, lo spettacolo non resta un evento isolato, ma diventa un'esperienza che continua, radicata nella memoria e nella fantasia. Dopo aver assistito a *Un piccolo flauto magico*, è importante aiutare i bambini a trasformare l'esperienza in memoria viva. Non solo la musica, ma anche il lavoro dell'attore — Luigi Maio, solo in scena — diventa un elemento centrale del racconto. Durante lo spettacolo, i bambini avranno visto un unico attore interpretare tutti i personaggi, cambiando voce, postura, ritmo; la storia raccontata attraverso le rime, come in una filastrocca teatrale; la parola diventare musica e la musica diventare racconto.

Questo offre molti spunti di rielaborazione. L'obiettivo non è imitare lo spettacolo, ma capire come una storia può nascere da una voce, da un corpo, da un ritmo.

DOMANDE POSSIBILI:

- Ti sei accorto che era sempre la stessa persona a fare tutti i personaggi?
- Come facevi a capire chi stava parlando?
- Le rime ti hanno aiutato a ricordare la storia?
- C'è una frase in rima che ti è rimasta in testa?

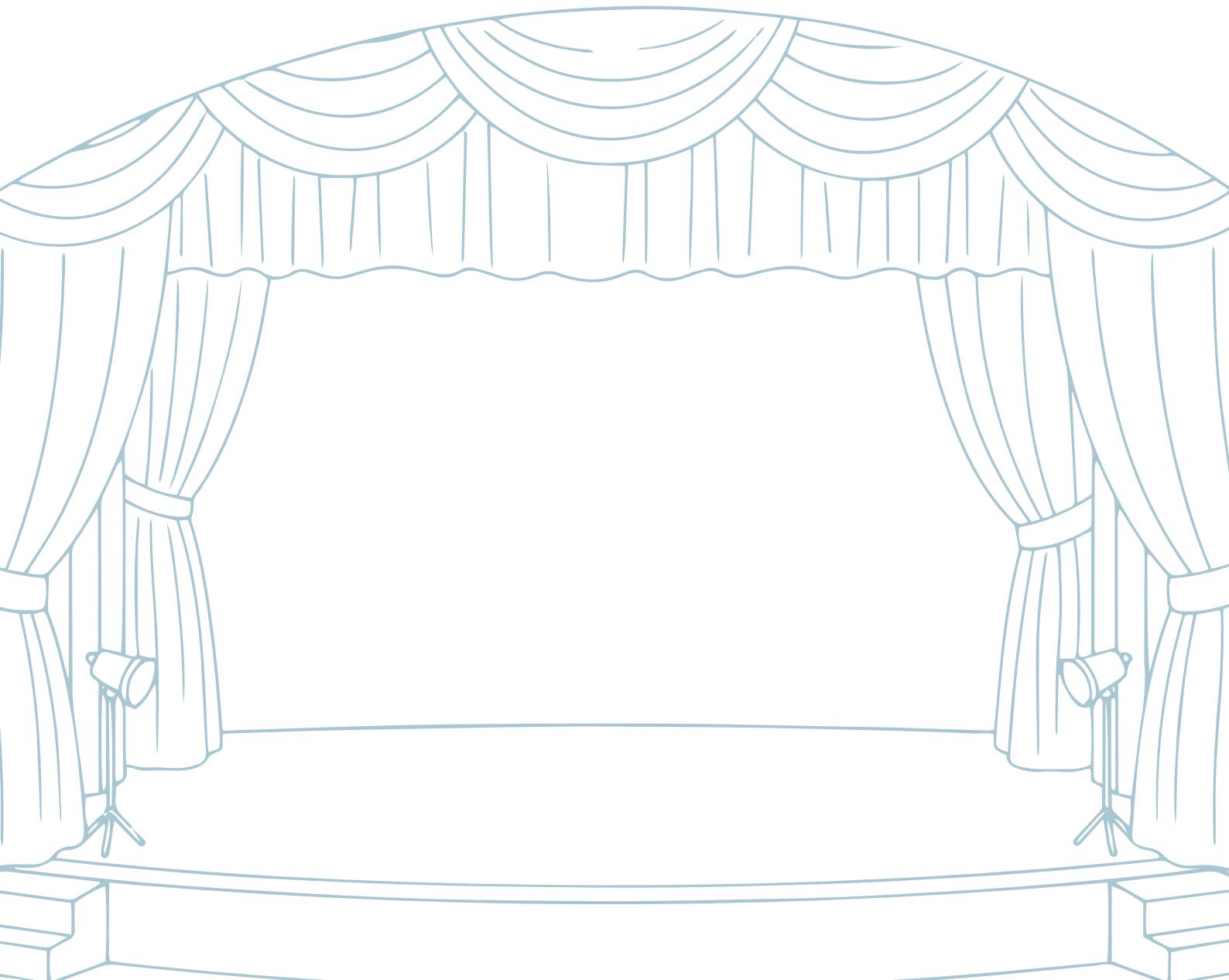
ATTIVITÀ POSSIBILI:

- Disegnare una scena e scrivere (o dettare) una breve rima che la racconti
- Inventare una nuova rima magica per aiutare un personaggio
- Provare a raccontare una scena cambiando voce, come fa l'attore
- Trasformare una frase normale in una frase “teatrale in rima”

In questo modo, il teatro continua anche dopo il sipario.

Il mio piccolo flauto magico

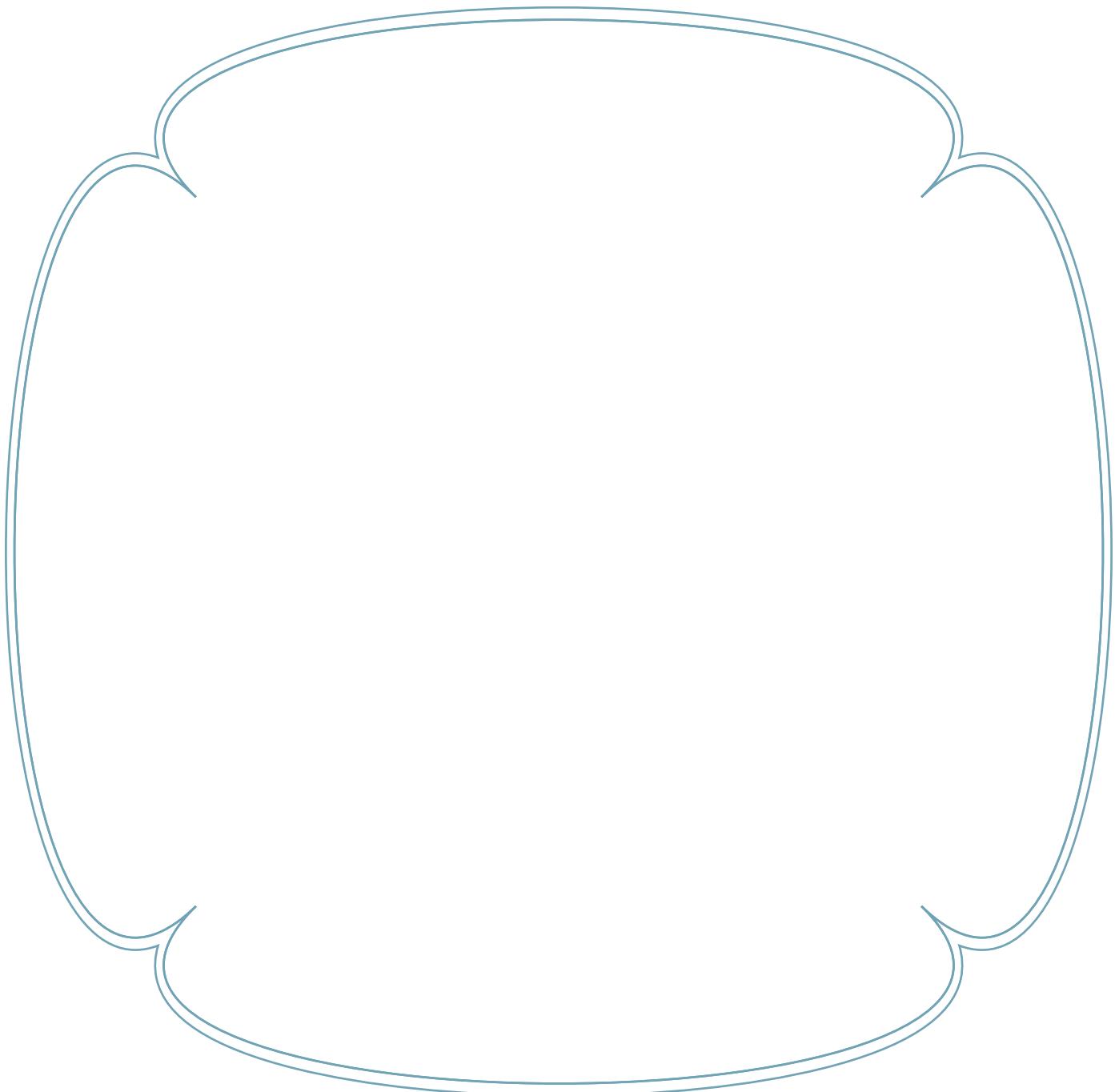
Disegna lo spettacolo



Disegna una scena che ti è piaciuta tanto.

Un attore, tanti personaggi

Quale personaggio ti è piaciuto di più?



Disegnalo qui

Papageno

Tamino

Pamina

Altro

La rima magica

Completa la rima oppure inventane una!

*Nel flauto magico
la musica va,
quando suona
io sento*

.....
.....
.....
.....

La musica mi fa sentire...

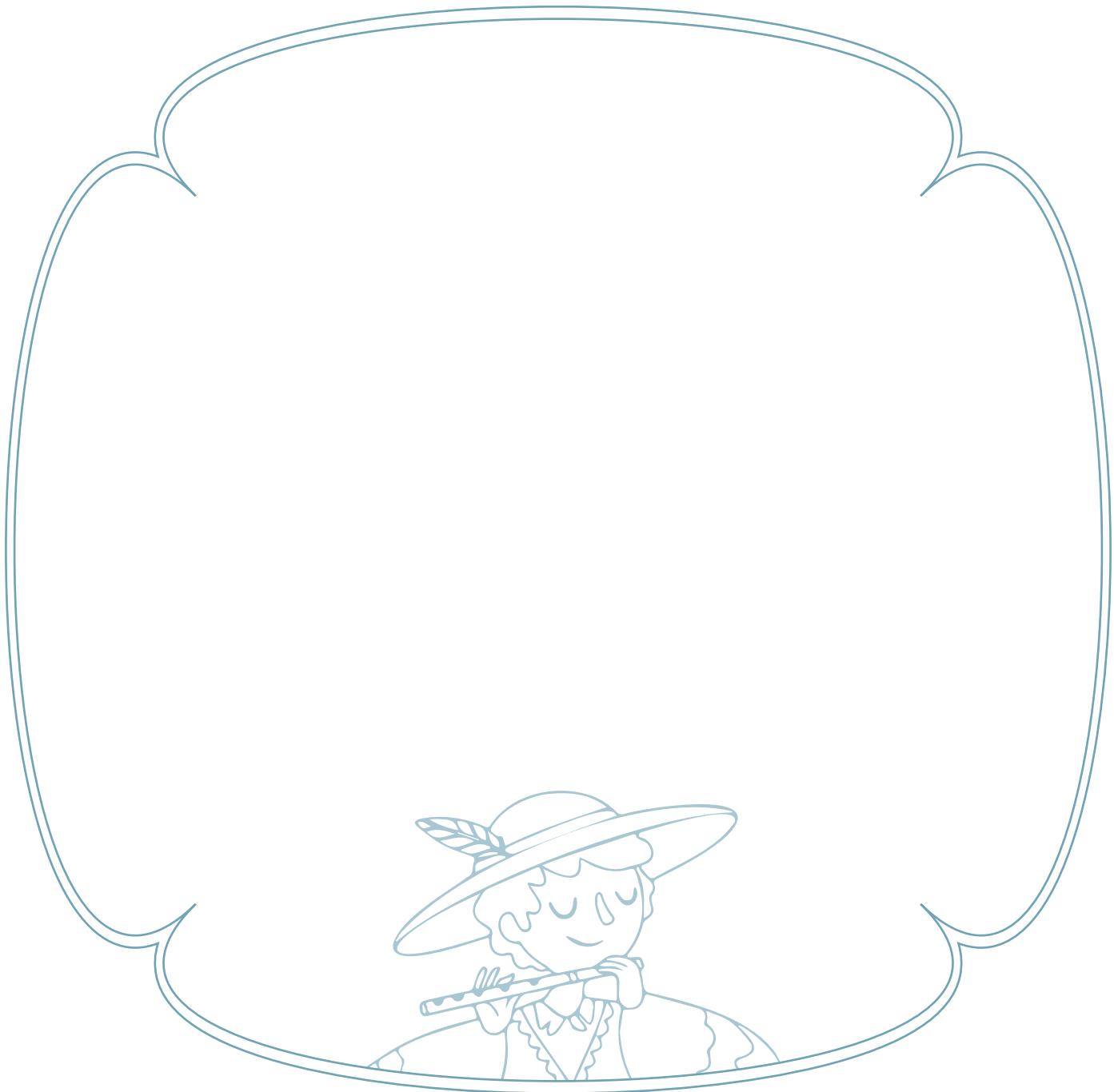
Usa i colori per rappresentare ciò che provi

- Allegria Curiosità Tranquillità Coraggio Paura Felicità



Se avessi un flauto magico...

Cosa faresti?



Descrivi a parole o disegna la tua idea

Papageno



uccellatore al servizio della Regina della Notte
e successivo alleato di Sarastro



Tamino



giovane principe
innamorato di Pamina



Pamina



giovane principessa innamorata di Tamino.
È figlia della Regina della Notte



Sarastro



mago sapiente e benefico,
nonché Sommo Sacerdote della Luce



Regina della Notte



o Astrifiammante, strega malvagia,
Signora delle Tenebre e madre di Pamina



Bibliografia (musicale e non)

.....



Albi illustrati

- **POKKO E IL SUO TAMBURO**, di M. Forsyte (Terre di Mezzo)
- **IL SAGGIO DI PIANOFORTE**, di A. Miyakoshi (Nomos)
- **SONATA PER LA SIGNORA LUNA**, di P.C. Stead e E.E. Stead (BabaLibri)
- **CANTO PER UNA CASA RITROVATA**, di S. Blackall (Terre di Mezzo)
- **LA DIGA**, di D. Almond (Orecchio Acerbo)
- **LA PICCOLA VIOLINISTA**, di J. Fosse (Iperborea) - Jon Fosse è Premio Nobel per la Letteratura 2023, scrive di grandi profondità e complessità con semplicità disarmante e linguaggio poetico, in questo albo illustrato la musica non accompagna la storia, è la storia (precede le parole, crea un terreno comune, permette a tutti i bambini di partecipare, anche a chi fatica con il linguaggio, educa all'ascolto, vuole rendere la musica accessibile poiché intesa come strumento di crescita emotiva e cognitiva)
- **IN VIAGGIO CON WOLFGANG - LA STORIA DI MOZART BAMBINO**
di C. Carminati e M. Evangelista (Rizzoli)
- **LA VERA STORIA DELLE MASCHERE**, di B. Babuder e E. Treccani (GiuntiKids)
- **BAMBINI, ANDIAMO ALLA SCALA**, di Pinin Carpi (Teatro alla Scala - Archinto)

Narrativa (primaria)

- **CASA MUSICA**, di M. Vaglio Tanet e G. Colaneri (Raum) - ambientato in Casa Verdi, a Milano
- **TUONO**, di U. Stark (Iperborea);
- **LA DOMANDA SU MOZART**, di M. Morpurgo (Rizzoli)
- Collana "JEUNESSE OTTOPIÙ" della casa editrice RueBallu

Narrativa (12+, per conoscenza degli insegnanti) - elemento del "musicale magico"

- **SOPHIE SUI TETTI DI PARIGI**, di K. Rundell (Rizzoli);
- **IL CANTO DEL BOSCO**, di D. Almond (Salani);
- **LA CANZONE DI ORFEO**, di D. Almond (Salani)
- **IO, MIO FIGLIO E LA MUSICA**, di R. Vinciguerra (CurciYoung) - il pianista, compositore e didatta Remo Vinciguerra ci ha lasciato, un mese prima di morire, un toccante gioiello di educazione sentimentale: trasferisce nell'anima la potenza allusiva della musica e quella delle parole, si sottrae dai rigidi schemi delle categorie, rompe gli argini e sfuma i confini, restituendo l'umanità alla ricchezza pulsante della vita. C'è anche il capitolo dedicato a Mozart e Flauto Magico;
- **UNA GIORNATA EROICA**, di M. Mantanus (FeltrinelliKids) - pianista e direttore d'orchestra, Matthieu Mantanus ci dice: "il bello della musica è farla amare agli altri", niente paura: non esistono muri invalicabili tra generi ed epoche, l'unica vera frontiera, da sempre, è quella che separa la musica scritta bene dalla musica scritta male. Comunque la musica, a prescindere dallo stile, è vita vera, vissuta, e rimane il linguaggio più diretto per trasmettere emozioni.